aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
Giornale + libro
Il Maigret
di Simenon
SCACCO
A MAIGRET

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 42. Nuova serie N. 33 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI LUNEDÌ 30 AGOSTO 1993 L. 2500 / arr. L. 4000

Lo storico annuncio dovrebbe essere dato stasera al termine della riunione del governo
La destra presenta una mozione di sfiducia. Un rabbino dice: sarà guerra civile

Israele riconosce l'Olp

Il Likud: ci opporremo all'accordo

Il governo Rabin sarebbe alla vigila di una storica decisione riconoscere l'Olp. Annunciata da radio Gerusalemme la notizia è stata avallata ieri dalle dichiarazioni di alcuni ministri. Oggi riunione straordinaria del governo. Intanto la destra preannuncia una dura battaglia. I coloni minacciano la «guerra civile» se Israele si ritirerà da Gaza e Gerico. Arafat: «Siamo vicini alla pace»

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

GERUSALEMME. Una riunione drammatica di portata storica quella di ieri del governo israeliano. E nella seduta di oggi potrebbe esserci un clamoroso annuncio. Israele riconosce l'Olp. Anticipata da indiscrezioni che riempivano nei giorni scorsi le prime pagine di tutti i giornali, ripresa in serata da «radio Gerusalemme», la notizia trova conferma nelle dichiarazioni rilasciate da diversi ministri del gabinetto Rabin.

Furibonda reazione della destra. In prima fila il movimento dei coloni. Il consiglio dei rabbini degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza minaccia esplicitamente una «guerra civile». E in serata una sessantina di coloni hanno dato vita ad un nuovo insediamento a sud di Betlemme in Cisgiordania. Una manifestazione è stata indetta per oggi a Gerusalemme. Il leader del Likud, il maggiore partito di opposizione, Benjamin Netanyahu, ha detto: «Siamo testimoni di una scena assurda in cui il governo Rabin salva l'Olp che è sull'orlo della dissoluzione e gli consegna su un piatto d'argento uno Stato palestinese».

GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 3

Saranno aperti gli archivi dal '50 al '63
Rivelazioni sulla morte di Mattei?

La Cia promette: la guerra fredda non avrà segreti

La Cia apre gli archivi della guerra fredda. Entro l'anno prossimo tutti i fascicoli relativi alle operazioni clandestine effettuate all'estero dagli 007 americani fra il 1950 ed il 1963 diventeranno di dominio pubblico. Si conosceranno così i retroscena del rovesciamento di Mossadeq in Iran, dello sbarco alla Baia dei Porci, dei tentativi di assassinare Fidel Castro e del golpe in Guatemala

WASHINGTON. La Cia aprirà gli archivi degli anni della guerra fredda. Rivelerà i retroscena dello sbarco nella Baia dei Porci a Cuba, del rovesciamento di Mossadeq in Iran, del golpe che rovesciò in Guatemala il presidente Arbenz, dei ripetuti tentativi di assassinare Fidel Castro. Tanto James Woolsey, il capo del controspionaggio nominato da Bill Clinton, quanto il suo predecessore Robert Gates si erano impegnati a mettere a disposizione degli storici i fascicoli sulle operazioni della Cia fra il 1950 ed il 1963. Stando alle rivelazioni di alcuni alti funzionari al New York Times ciò avverrà entro l'anno prossimo. La vicenda di Mossadeq ebbe anche un risvolto italiano. Enrico Mattei che stava cercando di conquistare un accesso diretto ai giacimenti di petrolio mediorientali controllati dai colossi americani, britannici e olandesi, si schierò dalla parte di Mossadeq. Si potrà ora fare luce sulla manovra che terminò con la morte di Mossadeq e rese insanabile il contrasto fra gli americani e Mattei, morto a sua volta il 27 ottobre 1962 in un misterioso incidente aereo.

A PAGINA 4

Bosnia e Gerico
Chi garantirà la pace?

MARCELLA EMILIANI

Due crisi, l'una ormai vecchia di 45 anni, l'altra giovanissima ma non meno crudele e sanguinosa, sembrano avviate in contemporanea alla pace. Parliamo del tradizionale conflitto arabo israeliano e del collasso della Jugoslavia prima, della Bosnia poi. Con una cautela infinita osiamo sperare che dalla bozza di accordo ormai noto come «Gaza e Gerico subito» e dall'imminente riconoscimento dell'Olp si cominci a delineare il criterio di convivenza tra lo Stato israeliano e un futuro Stato palestinese, come osiamo sperare che l'accordo tripartito sulla Bosnia metta fine innanzitutto alla disumanità e agli orrori cui abbiamo assistito negli ultimi anni sull'altra sponda dell'Adriatico.

Entrambe le bozze di pace sono frutto di un estremo pragmatismo, lontano anni luce da qualsivoglia ombra o fantasma di ideologia. Un pragmatismo che tra l'altro sembra essere diventata l'unica via praticabile per le crisi regionali in attesa che la comunità internazionale sappia ridarsi regole e strumenti per prevenirle, visto che difficilmente le sa curare.

Proprio perché siamo consapevoli della fragilità dell'ordine internazionale seguito al crollo del comunismo, non che della debolezza dell'Onu, dobbiamo porci più che mai l'interrogativo: «Chi garantirà l'accordo di pace tra arabi e israeliani, chi quello delineato in Bosnia? E come?». Sul delicatissimo problema delle garanzie infatti i due accordi preludono a due scenari completamente diversi.

Le mine vaganti che minacciano il percorso del dialogo tra Israele, l'Olp e i paesi arabi sono note: il fondamentalismo islamico innanzitutto che percorre minacciosamente tutto il Medio Oriente, l'irriducibilità della destra israeliana e dei coloni ebrei insediati nei territori occupati, l'ambiguità di paesi come la Siria o l'instabilità interna di regimi come quello egiziano. Eppure il dialogo ha delle proprie *garanzie storiche* che giocano a suo favore e a favore di una pace credibile. La comunità internazionale le ha fissate nelle risoluzioni numero 242 e 338 che costituiscono il fine stesso cui il negoziato deve tendere. I principali contendenti, Israele e l'Olp, hanno riconosciuto la validità dei principi che esse sottendono, come, in linea generale, tutti gli attori del negoziato hanno accettato il criterio operativo proposto da Israele e cioè «territori in cambio della pace». In tale contesto anche il ruolo degli Stati Uniti, unica superpotenza mondiale rimasta in campo, è più chiaro e definito. La soluzione della crisi mediorientale cioè non richiederà a Clinton chissà quale originalità di pensiero che non possa dedurre dalla cementata alleanza con Gerusalemme e dalla constatazione che oggi la sicurezza stessa di Israele è paradossalmente legata a doppio filo a quella dell'Olp, proprio per l'incalzare del fondamentalismo.

L'accordo di pace per la tripartizione della Bosnia al contrario non possiede a tutt'oggi garanzie e garanti credibili: questo lo rende molto più vulnerabile. Chi infatti può garantire che l'espansionismo dei serbi si sia saziato, visto che – a differenza di quello israeliano – non è stato motivato nemmeno da oggettive ragioni di sicurezza? La loro conquista militare della Bosnia d'altronde non è stata fermata da nessuno.

Poniamo subito e non a caso all'Europa il problema delle garanzie e dei garanti dell'accordo bosniaco perché esso potrebbe creare serie tensioni, moltiplicare rivalità e contrapposizioni. C'è addirittura chi teme che segni l'inizio di una vera e propria guerra dei Balcani che coinvolgerebbe Kosovo, Macedonia, Albania, Grecia, Turchia e finirebbe fatalmente per mettere a repentaglio la sicurezza euro pea. Il sogno sinistro della Grande Serbia infatti non viene spento dall'accordo tripartito, mentre quello della Grande Israele sembra davvero essere già morto.

È polemica sulla prevenzione e sulla lotta agli incendi. Pochi mezzi, molti ritardi

Guerra del fuoco da Capri al Pollino
Muore un pompiere, ferito grave un marine

Capri continua a bruciare (nell'incendio è rimasto gravemente ferito un marine) e insieme bruciano boschi e montagne del Mezzogiorno, dall'Abruzzo alla Campania alla Calabria. Ma è al Nord che gli incendi hanno fatto la dodicesima vittima di questa estate di fuoco: a Tolmezzo un vigile del fuoco è morto cadendo in un burrone. Crescono intanto le polemiche per l'inadeguatezza delle misure

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. È un vigile del fuoco friulano la dodicesima vittima dell'estate degli incendi che sta devastando l'Italia. È precipitato in un burrone mentre insieme a due colleghi si stava arrampicando con un mezzo di soccorso su una stradina di montagna. Ma è nel Mezzogiorno che il fuoco sta colpendo con maggiore durezza. L'incendio più grave è quello che sta mandando in cenere il parco nazionale del Pollino. Sempre drammatica resta la situazione a Capri, dove il monte Solaro continua a bruciare. Nelle operazioni di spegnimento un marine è caduto ed è stato avvolto dalle fiamme riportando gravi ustioni in varie parti del corpo. Frattanto scoppiano le polemiche tra il prefetto di Napoli e la direzione della seggiovia di Anacapri a proposito del ferimento di undici turisti. In Abruzzo la Forestale ha arrestato due piromani all'interno del parco del Gran Sasso Monti della Laga. Ma su 5.400 incendi dolosi – denunciano i senatori del Pds che chiedono la costituzione di una commissione d'inchiesta – gli arrestati sono in totale solo una decina.

A PAGINA 10

Antonio Giolitti
Il rinnovamento ci sarà

PAOLO BRANCA A PAGINA 5

Vincenzo Visco
Rigore fiscale ma meno sprechi

RAUL WITTENBERG A PAGINA 11

Calcio: in ritardo e senza sorprese Tutte le grandi ok

Una prima giornata di campionato sottotono e senza sorprese: vincono tutte le favorite mentre le neopromosse in serie A sono state battute senza eccezioni. La Sampdoria a Napoli ha vinto con due gol di Gullit e Platt. Il Milan campione d'Italia ha vinto a Lecce. Delusione per gli azzurri a Oslo nella prova su strada dei mondiali di ciclismo vinta dall'americano Lance Amstrong

Scialba e senza scossoni, impertinente pronostico, la prima giornata del campionato di calcio. Le grandi vincono contro le piccole. Sette gol in una sola partita, sul campo neutro di Bologna dove si sono affrontate Atalanta e Cagliari: il match è terminato con il punteggio di 5 a 2. I campioni d'Italia del Milan sudano poco per avere la meglio sul Lecce, mentre delude la Juventus che, anche se vittoriosa contro la Cremonese, non è riuscita a mettere in bella mostra i suoi nomi altisonanti che corrispondono a Van Basten, Vialli e Julio Cesar. Non ha convinto nemmeno l'Inter che a San Siro ha seriamente rischiato di non acciuffare i due punti in palio contro i neopromossi della Reggiana, arrivati a Milano in gran forma.

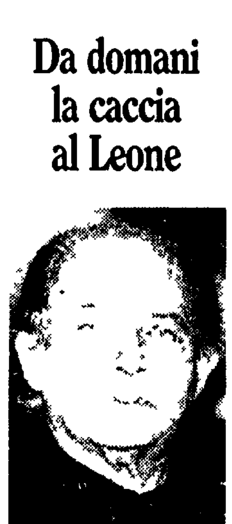
Nei mondiali di ciclismo ad Oslo delusione azzurra. Nessun italiano sul podio: soltanto Maurizio Fondriest tra i primi dieci (5° posto per lui). Il nuovo campione del mondo è il texano Lance Amstrong.

NELLO SPORT

Bekim Fehmiu
Da Troia a Sarajevo

A. CRESPI A PAGINA 8

Da domani la caccia al Leone



ALLE PAGINE 16 e 17

Sì, rivoluzioniamo la medicina

GIOVANNI BERLINGUER

Insomma che cos'è la salute? Posso ricordare due definizioni: una serissima e l'altra meno. La prima è stata diffusa ovunque dall'Organizzazione mondiale della sanità: «Uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale»; ma sono convinto che se un qualsiasi cittadino del mondo si presentasse alla sede dell'Oms a Ginevra dichiarando di trovarsi in tale perfettissima condizione rischierebbe perlomeno di essere considerato uno stravagante esibizionista, e forse peggio. La seconda appartiene nella commedia francese *Il dottor Knox o il trionfo della medicina* al giovane professionista che viene chiamato a sostituire un medico all'antica in un piccolo paese dove tutti sembravano star bene, e che esordisce affermando: «La salute è uno stato precario che non promette niente di buono». Come logica conseguenza di questa fermissima opinione il giovane medico comincia a diagnosticare, prescrivere, intervenire su ogni piccolo malanno finché riesce a trasformare il piccolo e salubre paese in una comunità di malati.

Queste due definizioni mi sono tornate alla mente sabato scorso leggendo alla pagina 2 di questo giornale l'intervista al novantatreenne filosofo tedesco Hans Georg Gadamer intitolata *Rivoluzioniamo la medicina*, che ha per tema appunto la salute. Il nostro Giancarlo Bosetti lo ha interrogato sul suo ultimo libro, il cui titolo tedesco si può tradurre *Sul nascondersi della salute* oppure *L'occultamento della salute*. Libro sorprendente perché sempre i filosofi si sono occupati della vita e della morte, ma raramente di quelle condizioni intermedie fra l'uno e l'altro stato e facilmente intercambiabili che sono la salute e la malattia. Eppure questo processo di continuo passaggio dalla salute alla malattia e viceversa che ci accompagna per tutta l'esistenza e che non coinvolge soltanto i nostri organi e le nostre funzioni materiali ma i nostri sentimenti e i nostri pensieri, può stimolare riflessioni filosofiche e sociali profonde, che hanno anche rilevanti implicazioni pratiche.

Una delle conclusioni cui giunge il vecchio filosofo è che la medicina occidentale va rivoluzionata. È vero che ha raggiunto successi importanti e livelli di alta specializzazione, ma sta ponendo l'intera vita umana sotto il dominio della scienza e della tecnologia, sta lacerando l'unità dell'individuo, sta creando un tipo di società interamente regolata che non lascia più spazio all'attività e all'impegno del soggetto: se sano, per mantenere la salute, se malato per recuperarla. Il soggetto è reso passivo, i sintomi dei suoi mali vengono immediatamente cancellati, anche se potrebbero servire a interpretare i processi che avvengono nell'organismo e a ricostruirne l'armonia. Il medico, aggiunge Gadamer, è schiacciato anch'egli da questa tendenza: diventa più che un consigliere che conosce a fondo i suoi pazienti un tramite della pubblicità di aziende che forniscono merci o strumenti.

L'argomentazione di queste tesi è basata sul principio filosofico fondamentale di Gadamer, che sottolinea sempre la forza del giudizio e dell'azione personale rispetto alle regole standardizzate, ma anche sull'esperienza personale dell'autore. Egli racconta di essersi mantenuto sano e longevo ricorrendo a metodi fisici e naturali di irrobustimento del corpo e facendo appello solo raramente (per un'operazione di cataratta, ad esempio) alle tecniche curative che egli critica per la loro invadenza, senza tuttavia escluderne l'uso.

Spero che il libro sia presto tradotto in Italia, dove c'è urgenza di elevare il tono delle discussioni sulla salute e sulla medicina. Ci servirebbe anche per capire quanto gli inconvenienti della malasanità quotidianamente sofferti soprattutto dai cittadini che non sono né ricchi né potenti né raccomandati siano correggibili con misure legislative e amministrative e con il buon governo dei servizi, e quanto sia necessario, invece, o insieme, rivoluzionare il modello medico esistente. Aggiungo che una delle più importanti scoperte delle scienze umane (non solo di quelle mediche) di questi anni sorregge la tesi di Gadamer. Si è infatti svelato l'intreccio che unisce i tre sistemi di regolazione dell'organismo umano (il sistema ormonale, il sistema immunitario e quello nervoso) che presiedono sia alle funzioni normali sia all'identificazione e alla lotta contro gli agenti morbigeni, e si è riconosciuto il valore preminente in questa regolazione del sistema nervoso centrale, cioè del pensiero e della volontà di ogni singolo soggetto. In altre parole, aveva ragione Ippocrate nel dire: «combatta il medico la malattia insieme col paziente». Ma più in generale, in questi tempi di invito al conformismo e alla passività, fa piacere ricordare che è l'avvallo della scienza e della filosofia nel parlare di libertà, di responsabilità e di partecipazione.

In fila da 15 giorni nell'ospedale per fare il radiologo

NAPOLI. Vivono da 15 giorni e 15 notti l'uno accanto all'altro, sessanta uomini e donne con brandine, sedie a sdraio e sacchi a pelo. La bivacco nell'ospedale Cardarelli. Ma non è una inusitata forma di protesta. È la lunghissima (terminerà il sei settembre) faticosa attesa di un pezzo di carta per entrare nel mondo del lavoro. Venticinque di loro potranno avere il privilegio di presentare la domanda di ammissione per 25 posti di un corso di formazione di tecnico di radiologia. Il corso è stato bandito il 2 agosto. I partecipanti si sono dati regole severissime. Il candidato o un suo rappresentante deve essere sempre presente. Un appello viene fatto sei volte al giorno e chi non risponde almeno cinque volte finisce in coda alla fila. Un penoso gioco dell'oca non per l'assistenza ma per il lavoro.

Ogni lunedì
in edicola
Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL'UNITÀ
Lunedì
6 settembre
Maigret si diverte
l'Unità + libro
Lire 2.500